

nite dal padrone, i nostri avevano appena il necessario per vivere. Stanchi, dopo molti inutili reclami, fuggirono e si portarono a lavorare nella piantagione di Argyle, in Mounds, La.

Il padrone di Winn Forest fece fare allora un *affidavit* dal suo interprete italiano contro i cinque capi famiglia e li fece arrestare, in base all'art. 54 della legge della Louisiana, cioè per rottura di contratto.

Essi vennero chiusi da principio nelle carceri della Madison Parich, in Tallulah, e poscia trasportati nell'East Carrol Parish, nelle carceri di Lake Providence.

Informato dell'arresto, mi recai senza por tempo in mezzo sul posto, ed accertai che i nostri non avevano alcun contratto scritto o verbale; che l'*affidavit* era stato fatto quindi sotto falsa accusa, e che il Giudice di pace di Tallulah aveva emesso il mandato di cattura con molta leggerezza per far piacere all'Aschaffenbourg, godente colà di grande influenza politica. Quanto feci verso il piantatore e presso il District Attorney Statale, per far rimettere in libertà i nostri, fu vano, perchè il piantatore e il suo degno avvocato, non volendo obbligare i nostri a rientrare in Winn Forest, per evitar così di cadere nel reato di *peonage*, cercavano vendicarsi ottenendo di farli condannare alla prigione.

Il Giudice della Corte emise un *bond* di dollari 950 per rilasciarli in libertà provvisoria, e finalmente soltanto il 14 successivo potei ottenere che il nuovo padrone di Mounds firmasse il *bond*, rendendosi responsabile che tali coloni sarebbero rimasti a lavorare nella sua piantagione fino al giorno del processo. I nostri dovettero stare così per 10 giorni in carcere, in locali luridi, con vitto insufficientissimo e pessimo, tanto che fui costretto a protestare; e solo allora si decisero a migliorarne ed aumentarne il vitto.

Durante tale periodo di 10 giorni cercai radunare tutte le testimonianze comprovanti che i nostri erano stati arruolati in Italia, in violazione delle leggi federali, e denunciai il piantatore alle Autorità federali d'immigrazione: se non avessi agito così i nostri, data la grande influenza del piantatore, sarebbero stati

certamente trovati colpevoli e condannati a tre mesi di carcere od al lavoro forzato.

Il piantatore e l'amico di questi, il District Attorney Statale, essendo venuti a conoscenza che il Governo federale intendeva di intervenire nel processo, decisero di farne rinviare il dibattimento dal 1° maggio 1908 al 1° novembre 1909; ed ora lo hanno rinviato ad un periodo indeterminato, perchè trascorrano tre anni e cada quindi in prescrizione. In parte, ciò è stato un danno per noi, perchè le Autorità federali dell'immigrazione volevano intervenire per verificare il contratto, la rottura del quale aveva procurato l'arresto dei cinque poveri agricoltori. Se il contratto non esisteva, l'*affidavit* era fatto sotto una falsa accusa (e questo era il caso); se esisteva, era invece in violazione delle leggi sull'immigrazione; cosicchè, sotto l'uno e l'altro aspetto, il dilemma era contro il piantatore.

Il processo statale contro i nostri, come abbiamo detto, forse cadrà, ma la violazione del *contract labor* non è ancora definita. Essi vennero arrestati il 28 ottobre 1909, in seguito ad ordine delle Autorità federali di Washington, e furono interrogati minutamente. Essendo del resto ottimi cittadini e buoni agricoltori, in seguito al mio intervento, furono rilasciati subito sulla loro parola, senza pagare la cauzione di dollari 2500 stabilita e senza implicare la responsabilità Consolare; forsanco non saranno espulsi. Le Autorità federali procederanno contro l'Aschaffenburg e contro gli agenti solo nel caso che abbiano tutte le prove necessarie. Così noi possiamo considerare di aver avuto una prima vittoria contro questi sfruttatori di immigranti, e ci auguriamo che l'esempio valga per gli altri!

Principali cause del peonage. — Una delle principali cause dell'esistenza del *peonage* in alcuni Stati del Sud degli Stati Uniti, è la discordanza fra le leggi *statali* colle leggi federali e la Costituzione, le quali assicurano la piena libertà individuale. In alcuni Stati, come vedremo in seguito, esistono leggi che permettono l'arresto e la condanna per rottura di contratto, per vagabondaggio, ed in qualche Stato anche l'arresto per debiti.

Tali leggi furono fatte a favore del piantatore per premunirsi contro le fughe dei lavoratori negri, che difficile è il rimpiazzare data la scarsità di mano d'opera, e perchè continuamente lasciano dei debiti. Il tenere in debito il proprio colono è del resto il principale mezzo di molti piantatori per non perder la mano d'opera non solo dei negri, ma anche dei coloni europei!

Altre cause che favorirono il *peonage* furono i famigerati agenti italiani d'emigrazione artificiale e gli agenti di collocamento.

I primi con false promesse, tra le quali il viaggio gratuito dall'Italia alla piantagione, coll'annuncio di paghe e guadagni molto superiori al vero, colla descrizione di un clima incantevole e di un ottimo trattamento, adescavano i nostri a venire in America: speculando quindi su di essi con un guadagno variabile da dollari 5 a 25 per famiglia, li fornivano poi, una volta qui venuti, ai piantatori di cotone a guisa di una merce qualunque, e alcuni di questi piantatori, nella loro ignoranza, si ritenevano di essi padroni assoluti. Era una specie di mercato di schiavi bianchi fatto contro le leggi dei due paesi. Gl'Italiani arrivati sul posto, presi dalla nostalgia del paese natio da poco lasciato, isolati dal mondo, ignari della lingua e dei costumi del nuovo paese, colpiti dalle prime febbri malariche, caricati delle spese del viaggio che l'usura spaventosamente aumentava, con viveri talvolta pessimi ed a carissimo prezzo, perdevano presto la fiducia e il desiderio del lavoro, e non potendo fare in alcuna guisa risparmi, non riuscivano neppure a pagare il debito contratto col padrone.

Alla loro volta gli agenti di collocamento di New York, inviavano con le solite false promesse gli emigranti nella Florida, alla raccolta della resina, per la quale erano obbligati ad un lavoro continuo di dodici ore, in mezzo a boscaglie, talvolta circondati da paludi; luoghi tutti micidiali per febbri malariche, ed isolati dal consorzio umano, ove i poveri lavoratori venivano sfruttati nell'opera loro come nel prezzo delle vettovaglie, maltrattati ed impossibilitati a fuggire. Quando non venivano destinati alla

Florida, detti emigranti, come abbiamo già visto, erano inviati a lavorare nelle isole Keys.

Altra grave colpa di questi agenti fu l'inviare individui non atti a lavori agricoli, ossia degli spostati, come fotografi, tornitori, macellai, ecc., che non avevano mai maneggiato la vanga, e che, non portati alla vita dei campi, erano fomite di discordie.

Così successe in Rosedale, Miss., ove il piantatore era all'opposto una rispettabilissima ed ottima persona, favorevole all'emigrazione italiana del Mississippi; ma egli ebbe la sfortuna di avere, da principio, un gruppo di cinque o sei spostati, non amanti di lavoro, che desideravano mangiare, bere e vestirsi a nuovo alle spalle del padrone, al quale tanto fecero che, perduta la pazienza, questi dovette farli arrestare.

Gli agricoltori italiani, che ora sono su questa piantagione (circa 25 famiglie delle Marche), trovansi tutti in ottime condizioni e sono soddisfattissimi.

Incitamento al *peonage* è, indirettamente, anche il sistema dei padroni, i quali non contenti della rendita del terreno, vogliono guadagnare sui risparmi del colono, fornendogli derrate più o meno buone ad altissimo prezzo, e caricandogli il 10 od il 20 per cento sugli anticipi per tali acquisti e sugli imprestiti. In genere tali padroni non danno mai denaro contante al colono, ma dei buoni monetari (emissione illegale) ai quali è assegnato un dato valore, e sui quali prendono l'aggio del 10 per cento ai bianchi e del 20 per cento ai negri.

Dato questo sistema di sfruttamento, il colono ha poca speranza di guadagno nei primi anni, e, per togliersi il debito completamente, gli occorrono due o tre abbondanti raccolti, deve godere di un'ottima salute e non avere il carico di una numerosa famiglia da mantenere.

Leggi federali contro il peonage. — Le leggi federali, che proteggono il cittadino americano e lo straniero contro il reato di *peonage*, sono contenute nel Revised Statutes e constano dei seguenti articoli:

Art. 5525 (Rapimento).

“ Qualunque persona che rapisca o porti via un'altra persona, con l'intento che tale persona sia venduta in involontario servizio o tenuta schiava; o chi adesca, persuade, induce qualsiasi altra persona a recarsi a bordo di qualsiasi nave o in qualsiasi altro luogo, con l'intento che essa sia trattenuta o fatta come schiava: o chi in un qualunque modo aiuti consapevolmente a trattenere, a portar via un'altra persona per essere trattenuta o venduta come schiava, sarà punito con una multa non minore di dollari cinquecento e non superiori a dollari cinquemila, o condannato al carcere per un periodo non maggiore di cinque anni, o ad ambedue le pene „.

Art. 5526 (Tenere o ritornare una persona in *peonage*).

“ Qualsiasi persona che trattiene, arresta, ritorna altra persona, o causa che sia trattenuta, arrestata, ritornata, o in qualsiasi maniera aiuta nell'arresto, nel ritorno di una persona in condizioni di *peonage*, sarà punita con una multa non minore di mille dollari od al carcere per un periodo non inferiore ad un anno, o ad ambedue le pene „.

Su questi due articoli si basò l'accusa del Giudice Federale, On. Niles, del Mississippi, contro i piantatori di cotone nel processo di Vicksburg, quando spiegò al Gran Jury in che consisteva il reato di *peonage*:

“ La franchigia dal lavoro involontario è nel diritto d'ogni uomo, garantito dalla Costituzione e protetto dalle sezioni 5525 e 5526 del Revised Statutes. La parte della legge che si dichiara contro il *peonage* è contenuta nella frase: — chi in qualunque modo aiuti consapevolmente a far sì che una persona sia trattenuta in servizio involontario o portata via per essere trattenuta; — E nell'altra: — chi ritorna una persona in condizione di *peonage*. — Nessuna legge criminale statale valida o non valida, può essere legalmente invocata per forzare un debitore con la paura del carcere a lavorare per un'altra persona contro sua volontà! Un ignorante straniero, che trovasi in un paese nuovo,

dove non conosce nè i costumi, nè la lingua, può essere intimorito molto più facilmente che un indigeno, il quale abbia conoscenza dell'ambiente „.

Art. 5527 (Impedimento alla legge che proibisce il *peonage*).

“ Qualsiasi persona che impedisca o tenti d'impedire la messa in vigore dei precedenti articoli sarà punita delle stesse multe o pene sopra descritte „.

Art. 5508.

“ Se due o più persone concorrono nell'ingiuriare, opprimere, maltrattare o intimorire qualsiasi cittadino nel suo libero esercizio o godimento di qualsiasi diritto o privilegio assicuratogli dalla legge degli Stati Uniti, o perchè abbia esercitato il medesimo; o se due o più persone si recano camuffati sulla pubblica strada o in una abitazione allo scopo d'impedire o di ostacolare il libero esercizio o godimento di un qualunque diritto o privilegio così assicurato, essi verranno condannati ad una multa non inferiore a cinquemila dollari od al carcere per un periodo non maggiore di dieci anni ed inoltre dichiarati ineleggibili a qualsiasi Ufficio d'onore, profitto o fiducia creati dalla Costituzione o dalla legge degli Stati Uniti „.

Dal Congresso venne pure decretata la seguente legge che può servire anche contro il *peonage*:

Art. 1.

“ Si è decretato dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti nell'Assemblea del Congresso, che chiunque consapevolmente e volontariamente porti o conduca negli Stati Uniti o nei territori ad essi appartenenti un'altra persona, che sia stata ingannata o rapita in qualunque altro paese, con l'intento di tenere tale persona ingannata o rapita rinchiusa o in servizio involontario, e chiunque consapevolmente e volontariamente venderà o causerà che una persona sia venduta per qualsiasi servizio involontario e per un termine qualunque, o qualsiasi persona che consapevolmente e volontariamente terrà in servizio involontario tale

persona così venduta o comprata, sarà dichiarata colpevole, e verrà condannata al carcere per un periodo non eccedente cinque anni ed a pagare una multa non superiore a cinquemila dollari „.

Art. 2.

“Qualsiasi persona che sia complice di qualunque delle sopradette colpe, o prima o dopo il reato, sarà colpevole e condannata al carcere per un termine non superiore ad un anno e ad una multa non superiore a mille dollari „.

Questa legge potrebbe applicarsi contro gli agenti d'immigrazione artificiale, i quali a scopo di lucro, guadagnando da cinque o venticinque dollari per ogni famiglia collocata sulle piantagioni, consapevolmente e volontariamente portano e conducono, o meglio eccitano con false promesse persone a venire negli Stati Uniti, con l'intenzione di farli trattenere ad un servizio involontario.

Leggi statali favorevoli al "peonage" „. — In alcuni Stati del Sud degli Stati Uniti esistono leggi che sono anticostituzionali e per le quali i nostri poveri coloni ebbero molto a soffrire. Nello Stato della Louisiana esiste ancora l'arresto per debiti, reato che è stato abolito in quasi tutti gli Stati Uniti d'America.

Art. 210 del Codice di procedura della Louisiana :

“L'arresto è uno dei mezzi che la legge concede al creditore per trattenere il suo debitore mentre la causa è in pendenza, o di costringerlo a dare sicurtà di comparire dopo la sentenza. Un creditore può fare arrestare il suo debitore se questo è in procinto di lasciare lo Stato, come al momento che s'inizia il procedimento civile, durante il procedimento, in qualsiasi fase esso sia, anche prima dell'appello „.

L'arresto per debiti non esiste in altro Stato del Sud; invece esiste l'arresto del debitore quando il creditore è un piantatore, il quale ha fornito derrate o denari ad un colono per fare il raccolto e questi fugga senza rimborsare.

Infatti nello Stato della Louisiana esiste l'art. 54 (By Mr. Ratcliff House Bill 127).

Art. 1.

“ Chiunque viola volontariamente un contratto a mezzadria o in affitto, sotto la condizione che deve coltivare le terre in questo Stato, ed ha ricevuto sulla buona fede dello stesso contratto denaro o mercanzia anticipatamente, lasciando l'impiego od abbandonando la terra, oggetto di contratto, senza prima offrire il ritorno del denaro o della mercanzia, o il valore della mercanzia avuta in anticipo, verrà considerato colpevole e condannato ad una multa non minore di dollari dieci e non superiore a dollari duecento; ed in caso di non pagamento della multa potrà essere condannato alla punizione del carcere nella prigione della Parrocchia per non più di novanta giorni, a discrezione della Corte „.

Nello Stato dell'Alabama la legge è ancora più severa e colpisce distintamente l'immigrante.

Art. 5510 (L'immigrante che lascia un servizio senza il pagamento degli anticipi).

“ Qualsiasi immigrante che abbandoni o lasci il servizio senza restituire tutto il denaro anticipato per il trasporto ed altri anticipi, sarà sotto convinzione, multato del doppio della paga per il periodo non terminato del contratto o condannato al carcere per un tempo non superiore a tre mesi o condannato al lavoro forzato per la Contea per un periodo non superiore a tre mesi, a discrezione della Corte „.

Nello Stato del Mississippi esistono le leggi n. 1147 e 1148 per violazione fraudolenta di contratto, in base alle quali vennero arrestati molti Italiani fuggiti dalle piantagioni di cotone „.

N. 1147.

“ Qualsiasi lavorante, fittavolo o a mezzadria, che avrà un contratto con un'altra persona per un tempo determinato in iscritto, per un periodo non maggiore di un anno, che lascerà il suo padrone o le terre affittate, prima della scadenza del suo contratto, senza il permesso del padrone o del proprietario, e farà un secondo contratto con un altro padrone, senza dare notizia del

primo contratto al detto secondo padrone, sarà colpevole di reato e sarà punito con una multa non superiore a cinquanta dollari „
N. 1148.

“Qualsiasi persona che con l'intento di danneggiare o defraudare il suo padrone o qualsiasi persona, eseguisce un contratto in iscritto, vidimato od attestato da due testimoni nella loro scrittura, per fare qualsiasi atto o servizio, che deve essere compiuto nel periodo di quindici mesi dalla data del detto contratto e così ottiene denari od altre proprietà personali del detto padrone o da altra persona, o con la stessa idea o motivo, e senza ragione giusta, e senza rimborsare questi denari o pagare per la detta proprietà, volontariamente rifiuta od omette di fare questo atto o servizio, sarà, dopo condanna, punita per aver ottenuto somministrazioni sotto false pretese, e sarà punita con una multa non eccedente dollari cento o con il carcere nelle prigioni della Contea, per un periodo non eccedente sei mesi, o ad ambedue le pene, a discrezione della Corte. Ed il rifiuto o mancanza di qualsiasi persona che firma questo contratto, di fare questo atto o servizio, o ripagare questi denari, o pagare per questa proprietà, senza ragione giustificata, sarà evidenza in prima facie del suo volere di danneggiare o frodare il suo padrone od altra persona, e darà diritto ad una condanna, in tutti i casi nei quali si prova la evidenza in tutto il suo completo, senza aver trovato nessun dubbio sulla colpevolezza dell'accusato. Se il padrone od altra persona omette e rifiuta, sulla domanda dell'impiegato o di altra persona o rappresentante autorizzata di dare, fra un tempo ragionevole, conti veri e dettagliati delle proprietà e denari così ottenuti da lui e dell'intera somma domandata, oppure darà un conto sapendolo falso in quanto ai dettagli, non ci sarà sentenza sotto questa sezione „.

Nello Stato della Florida le leggi sono ancora più incostituzionali e permettono con la massima facilità il reato di *peonage*. Con le leggi 3570 e 3571 tutti i vagabondi, tutti coloro che non hanno mezzi di sussistenza, tutti coloro che si recano da un posto ad un altro, con la scusa di cercare lavoro, possono essere arrestati.

Nella seconda legge indicata si autorizza l'arresto senza mandato di cattura, e ciò per prevenire la fuga, e si autorizza di fare un processo per direttissima: e se l'arrestato è provato colpevole deve essere condannato ad una multa non eccedente i dollari 250, o nel carcere non superiore ad un periodo di sei mesi. Questa esosa legge fu causa del *peonage* in Florida, contro i nostri poveri emigranti addetti ai lavori sulle Keys o sui campi della raccolta della resina, i quali lavoranti, fuggiti, venivano arrestati come vagabondi e costretti a ritornare sul lavoro per non andare per sei mesi in prigione.

Nel Tennessee, nel Texas, e nell'Arkansas non esistono arresti per rottura di contratto, ma si procede per via civile.

Occorre osservare che in America si può fare un *affidavit* con la massima facilità. Una persona qualunque può fare un *affidavit* avanti al Giudice di pace e fare arrestare altra persona.

L'Assistant U. S. Gen., On. Charles Russel, che fu incaricato dal Governo di studiare la questione del *peonage* nei diversi Stati del Sud degli Stati Uniti e di procedere contro i colpevoli, nel suo rapporto in data 10 ottobre 1907, faceva le seguenti raccomandazioni al Governo Federale:

1° Un'incessante lotta dovrà essere fatta contro il *peonage* in ogni distretto nel quale verrà trovato, e tale continua vigilanza dovrà esser fatta dai rappresentanti del Governo, che sono le sole persone sulle quali si può contare.

2° Che i controlli federali delle leggi statali per il rifornimento del lavoro, situati in New York, Filadelfia, Pittsburg e Chicago siano istituiti per legge.

3° Che venga fatta una legge, nella quale la definizione legale di *peonage* sia abbastanza estesa, da comprendere la trattata di persone in servitù, sia per liquidazione di un debito e sia altrimenti.

4° Circa il Revised Statutes 5526, che si riferisce alla schiavitù applicata all'involontaria servitù, esso è molto dubbio e dovrebbe subire delle aggiunte.

Il *peonage* nel Sud degli Stati Uniti

(Da un rapporto del R. Addetto all'emigrazione italiana in Nuova Orleans,
conte **Gerolamo Moroni**, gennaio 1910)

Reato di "peonage". — Il reato di *peonage* consiste nell'obbligare una persona ad un servizio a favore di un'altra, col pretesto nel più dei casi, ch'essa debba estinguere, in tutto o in parte, un suo debito, preteso o reale. Dall'Alta Corte Federale (caso Clyatt) venne definito col nome di *peonage messicano*, perchè questo sistema venne trovato nelle provincie conquistate al Messico, in seguito alla guerra del 1846. Esso venne poi abolito dal Congresso.

Il giudice federale della Florida, on. Locke, dichiarò che deve considerarsi del pari reato di *peonage* il caso di una persona obbligata a lavorare involontariamente, anche se essa non presti effettivamente alcun servizio; ed aggiunge che deve reputarsi come tale la persona quando è costretta a lavorare contro sua volontà, sotto una minaccia di arresto personale o di un processo legale.

Nella stessa maniera si espresse il giudice federale del Mississippi, on. Niles, nel processo di *peonage* svoltosi in Vicksburg, Miss., il 6 gennaio 1908, durante il quale egli considerò reato di *peonage* il caso di una persona, la quale, sotto minaccia di procedura legale, era obbligata a lavorare contro sua volontà, perchè la validità della legge non giustifica l'uso, per proposito criminale, di imporre un servizio coercitivo. L'obbligo illegale in una persona ad un servizio involontario per debito reale o preteso da un'altro individuo, è una condizione di *peonage* (Mc. Clennam, 1904). Non vi è nessuna obbligazione, reale o pretesa, che possa costringere una persona a prestare un servizio involontario;

ed il fatto di obbligare un cittadino degli Stati Uniti ad un servizio obbligatorio è punibile. Il condurre via con forza o con lusinghe una persona da un luogo ad un altro, per obbligarla ad un servizio forzato, deve considerarsi reato di *peonage*; come pure il fornire i viveri ad altissimo prezzo, con lo scopo determinato di tenere una persona in debito e di obbligarla quindi ad un servizio involontario fino ad estinzione del debito stesso.

Peonage contro gli Italiani. — Prima di fare un esame delle leggi federali e statali concernenti il *peonage*, citerò brevemente alcuni casi verificatisi contro i nostri connazionali ed avvenuti nel Distretto consolare di New Orleans, tralasciando quelli numerosi in danno di stranieri e di negri.

Peonage in Florida. — Nel processo fatto in New York, nel dicembre 1906, contro la East Coast Florida R.R. Co., si accertarono due casi di *peonage* in danno d'Italiani.

La Compagnia era incaricata di costruire un tronco ferroviario da Miami all'isola Key West. Il tronco in costruzione (non ancora completamente terminato) è lungo 153 miglia e si svolge per circa 50 miglia su terraferma e per 103 miglia su palafitte, passando sulle isole Keys, unite per mezzo di ponti, alcuni dei quali raggiungono la lunghezza di cinque miglia, come quello tra l'isola Matacumbe Key e Long Key, e l'altro, ora in costruzione, tra Pigeon Key e Bahia Honda Key. Le isole sono formate di terreno roccioso e sabbioso, con scarsa vegetazione tropicale, prive di acqua potabile; alcune, palustri, sono infestate dalle zanzare per vari mesi dell'anno.

Capo dell'impresa è il noto milionario Flagher di New York; capo ingegnere è il sig. Meredith, che risiede in Miami, ed ingegnere ispettore della linea è il sig. Krome, il quale sorveglia le costruzioni ed i campi di lavoro. Questi campi sono disposti qua e là lungo il tronco in costruzione ed ogni campo ha un capo ingegnere, un *foreman* e dei *bosses*. Da principio, non essendo costruiti i ponti, questi campi di lavoro erano collegati per mezzo di un servizio di *steam-boats* della Compagnia.

Prima dell'ottobre 1907 moltissimi Italiani erano impiegati

alla costruzione della linea, ma, quando mi recai sui lavori per un'ispezione, nessun connazionale vi prestava più l'opera sua. I nostri furono inviati a centinaia e centinaia sulle Keys dall'Agenzia Frank Sabbia di New York, insieme all'agente Triai di Jacksonville, Fla., lusingati dalla falsa promessa che il posto era una specie di paradiso terrestre, ricco di frutta, di splendida vegetazione tropicale e con clima mite ed ideale; e per nulla avvisati all'opposto del caldo intenso che colà faceva per nove mesi dell'anno, delle numerosissime zanzare che infestavano i luoghi, della scarsità di acqua e del faticoso lavoro al quale sarebbero stati obbligati.

Il trattamento, prima del processo di New York, era veramente inumano; i nostri venivano sfruttati sia con un faticoso lavoro, sia sui loro guadagni, essendo gli approvvigionamenti forniti dalla Compagnia, ad altissimi prezzi.

Trovandosi i campi di lavoro situati sopra isolotti, privi di comunicazioni con la terra ferma, i nostri non potevano fuggire ed erano quindi obbligati a rimanervi ed a lavorarvi contro loro volontà. Qualcuno, con sotterfugi, riuscì ad evadere, a portarsi in Miami e prendere la ferrovia per il Nord; ma molti, giunti a Miami, venivano, d'ordine della Compagnia, fatti arrestare e condannare come vagabondi, perchè privi di mezzi e di lavoro, e poi ricondotti a lavorare sulle Keys.

In seguito ad un'inchiesta fatta dalle Autorità Federali, vennero messi sotto processo il Meredith ed il Krome per reato di *peonage* in base alla Sezione 5526 dei Revised Statutes, ed il Frank Sabbia ed il suo agente in Jacksonville in base alla Sezione 5525 della medesima legge. Ma credo che il processo sia stato portato per le lunghe, senza aversi potuto ottenere ancora la punizione dei colpevoli.

Peonage nel Mississippi. — Il Gran Jury, riunitosi in Vicksburg, Miss., il giorno 6 gennaio 1908, esaminò cinque casi di *peonage* su sette, avvenuti in danno d'Italiani, mentre lavoravano sulle piantagioni di cotone situate nella regione del Delta. Questa regione è formata da una striscia di terreno, lunga circa 160 mi-

glia, che si estende da Memphis fin quasi sotto Vicksburg ed abbraccia ambo le rive del Mississippi, larga da 50 a 60 miglia. Il nome di Delta le venne dato perchè le terre sono fertilissime ed uguagliano quelle del Delta del Nilo: terre alluvionali, ricchissime di limo, quasi tutte coltivate a cotone.

Dato il caldo intenso nell'estate e l'umidità della regione, in questa zona, nei mesi di agosto, settembre ed ottobre, vi predominano le febbri malariche.

Negli scorsi anni, alcuni agenti italiani d'emigrazione, residenti in Greenville ed in Vicksburg, arrolarono numerose famiglie italiane delle Marche e del Mantovano, adescandole con false promesse, e le trasportarono su queste piantagioni, violando così la legge federale sull'immigrazione e la nostra legge sull'emigrazione. E passo ad annoverare i vari casi accennati.

Primo. — Questo caso di *peonage* va considerato risultante di tre fatti, tutti avvenuti nella piantagione di Sunnyside, Ark. Nell'aprile 1907 due Italiani, trovandosi carichi di debiti e gravati di forti interessi per viveri ad altissimi prezzi, colpiti dalle febbri e quindi in condizioni di non poter lavorare ed in conseguenza tenuti a scarsi approvvigionamenti dalla Compagnia, demoralizzati infine, fuggirono dall'isola di Sunnyside e si portarono a Greenville, Miss. Quivi presero il biglietto ferroviario per Birmingham, Ala., per recarsi a questo centro minerario ed industriale, ove potevano guadagnare da dollari 1.50 a 1.75 al giorno. Saliti nel vagone, poco prima che il treno partisse, furono raggiunti dal padrone, il quale minacciandoli di arresto e di procedura legale per aver lasciato dei debiti, li obbligò, contro la loro volontà, a rientrare nella piantagione.

Il 14 ottobre dello stesso anno, altri due nostri connazionali, con le loro famiglie, per le medesime ragioni sopraesposte, fuggirono dall'isola di Sunnyside e si recarono a Greenville per prendere il treno per Birmingham. Raggiunti dall'interprete, anch'esso italiano, furono invitati nell'Ufficio della Compagnia. Nella speranza di riottenere il bagaglio loro sequestrato essi annuirono; ma giuntivi, furono minacciati dal padrone di esser messi ai ferri e

sottoposti a procedura penale; della qual cosa spaventati e per riguardo alle loro povere famiglie, ritornarono contro loro volontà a lavorare sulla piantagione.

Il 10 giugno 1906 un altro connazionale, sempre per i motivi sopra esposti, fuggì dalla piantagione di Sunnyside e si portò a lavorare a Brighton, Ala. Scoperto il suo indirizzo in seguito ad una violazione del segreto postale, la Compagnia inviò sul luogo il suo interprete italiano, e questi fece arrestare il fuggitivo sotto l'accusa di furto. Indi, recatosi nel carcere, con minaccia di processo e di condanna, lo consigliò a rientrare nella piantagione; ma il colono recisamente rifiutò e dichiarò di rimanere più volentieri nel carcere anzichè rientrare in Sunnyside. Non avendo l'interprete prove da presentare avanti al giudice per far condannare il fuggitivo, pensò bene di dileguarsi prudentemente. Allora soltanto il nostro colono venne liberato, dopo essere rimasto sei giorni in prigione, e senza poter ottenere, per mancanza di mezzi, alcuna soddisfazione dal suo accusatore.

Secondo caso. — Cinque Italiani, nel febbraio 1906, fuggirono a piedi da una piantagione di cotone presso Rosedale, perchè continuamente in debito e colpiti dalle febbri, e forse più ancora perchè non atti ai lavori agricoli ed irrequieti. Giunti alla stazione di Roundlake, Miss., per prendere il treno diretto a Memphis, Tenn., vennero affrontati da due *policemen*, i quali, dopo averli minacciati con le pistole in pugno, li arrestarono, mostrando loro il mandato di cattura. Vennero quindi tradotti come malfattori in Rosedale e rinchiusi nelle carceri di quella Contea, ove rimasero otto giorni, insieme a dei negri, finchè non vennero liberati per intervento del Regio Addetto dell'emigrazione, cavaliere Luigi Villari.

Terzo caso. — Nel gennaio 1905 un Italiano, che trovavasi sulla piantagione di Longwood, Miss., fuggì perchè il padrone gli gravava il conto degli anticipi, in provvigioni od in denaro, di una usura del 20 per cento all'anno. Il fuggitivo si portò a Greenville a lavorare per un altro connazionale, ma fu raggiunto dopo 10 giorni da un *policemen* ed arrestato, quindi condotto avanti

al giudice di pace. Questi gl'impose una cauzione di dollari 200 per potere ottenere la libertà provvisoria: ma privo di denaro e temendo per la famiglia, preferì, contro sua volontà, tornare al lavoro nella piantagione.

Quarto caso. — Il 12 marzo 1907 un altro nostro connazionale fuggì da una piantagione di cotone presso Marathon, Miss., sempre per i soliti motivi, e si portò a lavorare a Vidalia, La., in una altra piantagione di cotone. Quivi venne raggiunto da due *poli-cemen* e, con mandato di cattura, arrestato, sebbene il nuovo padrone protestasse: poi, incatenato come un malfattore, fu riportato sulla piantagione, ove, per evitare conseguenze più gravi, contro la sua volontà rimase a lavorare.

Quinto caso. — Nel novembre 1906 un Italiano fuggì da una piantagione di cotone presso Desson, Miss., perchè il padrone gli negava i viveri e anche perchè, oltre essergli morto un bambino per febbri, aveva anche la moglie gravemente colpita dallo stesso male. Si recò in Greenville lasciando, in attesa di trovar lavoro, la moglie sulla piantagione. Occupatosi, le scrisse di raggiungerlo. Essa partì, ma venne seguita dal Deputy Sceriff, il quale avendo, scoperto il marito presso Deeson, lo arrestò. Ricondotto alla piantagione, fu costretto a rimanervi a lavorare contro volontà.

Citerò anche due casi che, per mancanza di prove, non furono sottoposti al giudizio del Gran Jury; uno di questi ultimi casi riguardava due Italiani fuggiti da una piantagione di cotone presso Heathmann, Miss., i quali erano andati a lavorare presso un piantatore di Shaw, Miss. Tra i due padroni ed un agente italiano d'emigrazione di Greenville fu scritta e firmata una carta, per mezzo della quale i fuggitivi vennero restituiti, contro loro volontà, all'antico padrone.

L'ultimo caso avvenne in una piantagione di cotone presso Deeson, Miss., ove due lavoratori fratelli, Italiani, erano tenuti con grandissimo rigore dal piantatore, per tema che volessero fuggire e la notte venivano sorvegliati come dei prigionieri. I nostri, perduta la pazienza, si ribellarono, e percossi dal padrone fuggirono; ma questi, montato a cavallo, li raggiunse e con la pistola

in pugno minacciandoli li costrinse a rientrare nella piantagione.

Disgraziatamente il Gran Jury non riconobbe o, meglio, non volle riconoscere nei casi presentati alcun reato di *peonage*, adducendo la mancanza di prove ed anche per il fatto che non venne dimostrato come ogni arresto ponesse i nostri nel vero stato di *peonage*.

A mio modo di vedere fu un gravissimo errore presentare molti casi in una sola volta avanti ad un Gran Jury, contrario a colpire nel *peonage* molti influentissimi piantatori del Mississippi, i quali non solo godono un'immensa influenza politica, ma sono spesso legati per vincoli di parentela, d'amicizia e di società segrete con i giurati, contrari d'ordinario agli stranieri e specialmente agli Italiani. Forse sarebbe stato meglio presentare un solo caso, corredato delle migliori prove, e su questo ottenere giustizia, riservandosi in appresso di presentare gli altri.

Per colpire tutti e specialmente la Compagnia di Sunnyside, non si colpì nessuno. Con tutto ciò se il processo di Vicksburg non portò alla punizione dei colpevoli, arrecò certamente un miglioramento generale nel trattamento dei nostri emigranti; ed infatti da due anni non si sono più ripetuti tali reati, ed i nostri coloni riconoscono che le loro condizioni sono molto migliorate, specialmente in riguardo al trattamento. Merito di ciò lo si deve alla signora Mary Gracie Quackenbos; all'on. Charles Russell, assistant U. S. Attorney General; al cav. Lionello Scelsi, che fu Console in New Orleans ed al cav. Luigi Villari, R. Addetto dell'emigrazione.

Processo di Oxford, Miss. — Nell'aprile 1907, cinque Italiani, in seguito a continui maltrattamenti e perchè sfruttati dal padrone, fuggirono da una piantagione di cotone presso Robinsonville, Miss., dirigendosi verso l'Alabama. Giunti alla stazione di Tunica, vennero fermati da due *policemen*, arrestati senz'altro in brutale maniera e poscia rinchiusi nella prigione della Contea, con scarsissimo cibo, in attesa dell'arrivo del piantatore. Questo arrivò

due giorni dopo, e con minaccia di procedura legale e conseguente condanna al carcere, li obbligò a rientrare, contro loro volontà, nella piantagione di Robinsonville.

Ivi giunti, presenti i due famigerati agenti d'emigrazione del Mississippi, il padrone obbligò i coloni a firmare un contratto nuovo, minacciandoli perchè non reclamassero al R. Consolato Italiano di New Orleans. Dopo di ciò aumentò il rigore contro i disgraziati coloni; e poichè questi, stanchi, si rifiutarono di lavorare, vennero negate loro le vettovaglie. Avuto sentore di ciò, l'Autorità Consolare richiese l'intervento delle Autorità Federali, che iniziarono delle indagini.

Il padrone, il fattore e i due agenti italiani d'emigrazione furono posti sotto processo. I primi due, durante la causa chiamata il 2 giugno 1908, si dichiararono colpevoli e vennero condannati ad una forte ammenda ed alle spese del processo; i secondi furono dichiarati latitanti, e non potendosi, secondo le leggi federali, procedere contro di loro in contumacia, non vennero mai arrestati nè condannati, sebbene uno non si fosse mai mosso da Greenville e l'altro, allontanatosi temporaneamente, rientrasse poi negli Stati Uniti.

Caso Aschaffenburg. — Benchè questo non possa dirsi un vero caso di *peonage*, costituisce però un tale abuso a danno di lavoratori che merita di essere segnalato.

Il 4 marzo 1908, verso le 11 di notte, i componenti cinque famiglie di agricoltori italiani fuggirono dalla piantagione di Winn Forest, Henderson, La., perchè, dopo parecchi mesi di continuato lavoro, non solo non vedevano la possibilità di guadagnare, ma nemmeno di levarsi il debito del viaggio antipagato dall'Italia. Queste famiglie erano state fatte emigrare dal Regno sotto false promesse e sottoposte poi a lavorare in una piantagione di cotone, alla paga di un dollaro al giorno. Essendo le famiglie numerose, con un solo uomo atto al lavoro, ed avendo escluso dalla paga le domeniche, i mezzi sabati e le giornate di pioggia, coll'aggravante dei prezzi valutati altissimi delle vettovaglie for-